

V. Catullo: *Nugae*, Carme IV:

Phaselus ille, quem videtis hospites,
ait fuisse navium *celerrimus*,
neque ullius natantis *impetum trabis*
nequisse praeterire, *sive palmulis*
opus foret volare sive linteo.

- tipo, aspetto (?)
- veloce
- robusto
- a remi
- a vela

Et hoc negat minacis Adriatici
negare litus insulasve Cycladas
Rhodumque nobilem horridamque Thraciam
Propontida trucemve Ponticum sinum,
ubi iste post phaselus antea fuit
comata silva: nam Cytorio in iugo
loquente saepe sibilum edidit coma.

- percorso della navigazione
- origine del legname

Amastri Pontica et Cytore buxifer,
tibi haec fuisse et esse cognitissima
ait phaselus: ultima ex origine
tuo stetisse dicit in cacumine,
tuo imbuisse palmulas in aequore
et inde tot per impotentia freta
erum tulisse, laeva sive dextera
vocaret aura, sive utrumque Iuppiter
simul secundus incidisset in pedem;

- bosso per i cavicchi
- andatura a remi
- buona stabilità
- andatura di bolina
(*pedem facere*)
- vento in poppa

neque ulla vota litoralibus deis
sibi esse facta, cum veniret a marei
novissimo hunc ad usque limpidum lacum.

- navigazione sicura
- dal mare al lago

Sed haec prius fuere: nunc recondita
senet quiete seque dedicat tibi,
gemelle Castor et gemelle Castoris.

- dedica, immagine (?)

Traduzione (Bianca Belvederi e Marco Bonino):

Cari amici, vedete quel *phaselus* attraccato là in basso? Esso afferma di essere stato la nave più veloce e di essere stato in grado di superare l'impeto di ogni legno galleggiante, sia che fosse necessario volare con le pale dei remi, che con il lino della vela.

Sono testimoni di ciò sia i litorali del tempestoso Adriatico, sia le isole Cicladi e la famosa isola di Rodi o la tempestosa Tracia Propontide o l'insospitale Ponto Eusino, in quella regione in cui, prima di diventare un *phaselus*, fu un bosco frondoso. Infatti spesso sul passo del Citore fu sentito sibilare per lo stormire delle fronde.

O città di Amastri del Ponto, o monte Citore ricco di bosso, il *phaselus* continua dicendo che queste cose ti furono e ti sono notissime: dice che fin dalla sua prima origine l'albero si levò dritto sulla tua vetta e di avere immerso le pale dei remi nel tuo mare e di lì, attraverso tanti flutti tempestosi, di aver riportato il padrone, sia che lo spirare del vento lo spingesse ora da dritta, ora da sinistra, sia che Giove soffiasse favorevole con egual forza sulle due scotte.

Durante questo viaggio di ritorno non fu neppure necessario propiziarsi le divinità dei naviganti, sebbene dovesse arrivare da un mare lontanissimo fino a queste limpide acque del lago.

Ma queste cose avvennero tempo fa: ora il *phaselus* invecchia in questo luogo di pace e si consacra a te Castore ed al tuo gemello Polluce.